

Grossi Giuseppe – sintesi biografica

SCHEDE PERSONALE

N. 3948 DEL FASCICOLO PERSONALE

PARTIGIANO

Cognome e Nome **GROSSI Giuseppe**

Paternità fu **Dario** Nato **Ripe**

Il **14/12/1890** Residente **0**

Formazione di appartenenza **Grup. di Ripe**

Periodo di appartenenza dal **10/10/43** al **9/6/44**

Qualifica assegnata dalla commissione **Partig. Caduto**

In data **7/5/46** a **Alcorno**

Grado gerarchico partigiano riconosciuto

Data del riconoscimento del grado

Elenco n. **13** N. d'ordine **6**

NOTE DELLA SEGRETERIA

Caduto per rappresaglie

Luca

il foglio notizie per le verifiche matricolari è stato spedito al
in data

Grossi Giuseppe, di Dario e Olimpia Donati, nato a Ripe il 14 dicembre 1890, frequentò con probabilità solo le prime classi elementari; infatti in un rapporto della Tenenza dei CC di Senigallia al Questore di Ancona è descritto come «di limitata istruzione e comune intelligenza». Iniziò fin da ragazzo il lavoro di falegname nella falegnameria sotto casa adiacente alle mura castellane, in via del Mattatoio, n. 3.

Chiamato alla leva il 6 novembre 1910, partecipò alla guerra italo-turca in Libia (Tripolitania e Cirenaica) dal 22 ottobre 1912 al 1° gennaio 1913. Congedato al termine della guerra italo-turca, fu richiamato alle armi all'inizio del primo conflitto mondiale e partecipò alle operazioni di guerra sul Monte Grappa, sul Piave e sulla Marmolada dal 23 agosto 1915 al 18 maggio 1918. Fu congedato con la dichiarazione di «aver servito con fedeltà ed onore» la patria fino al termine della guerra contro l'Impero austro-ungarico¹.

Tornato dalla guerra, sposò il 22 marzo 1923 Fornaciari Cleopatra di Ripe, figlia legittimata di Fornaciari Romolo e Sabbatini Clarice, nata il 21 novembre 1893², da cui ebbe tre figli: Olimpio, Libero e Dario.

Nel 1927, il 29 dicembre, Grossi Giuseppe fu schedato dalla Questura di Ancona come «politico sovversivo non pericoloso» perché «criticò con evidente disprezzo il movimento fascista» e perché «professava convinte idee comuniste, provocando con le sue idee sovversive e contrarie alle nostre istituzioni qualche piccolo incidente con gli elementi fascisti di Ripe». Successivamente però «non ha dato più luogo a ridire sul suo conto e si è dato al lavoro disinteressandosi di ogni competizione politica». Nel 1931 si iscrisse al sindacato artigiano fascista e nel 1933 al PNF (Partito Nazionale Fascista). Per questo nel 1934 fu «radiato» (cioè cancellato) dall'elenco degli schedati politici sovversivi della Questura³.

L'iscrizione al PNF fu probabilmente motivata dalla necessità di poter partecipare agli appalti dei lavori di falegnameria indetti dal Comune di Ripe. Dalle *Deliberazioni del Podestà* conservate nell'Archivio Comunale di Ripe risulta che gli furono commissionati solo alcuni piccoli lavori nel 1933 per la realizzazione di una scaffalatura e nel 1936 per la riparazione di uno sportello del palazzo comunale⁴.

In seguito agli eventi bellici sopraggiunti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Grossi Giuseppe fece parte dal 10 ottobre 1943 dei volontari del Gruppo di Azione Patriottica (GAP) di Ripe (*vedi* scheda personale ANPI). Nel 1944, secondo la testimonianza del maresciallo dei CC Ghiandai Dino, Grossi Giuseppe gestiva a Ripe un dopolavoro dove sostavano i partigiani provenienti dalla montagna (monte S. Angelo di Arcevia)⁵. Per questo fu sospettato da Ritani Alfonso, commissario prefettizio di Ripe, Monterado e Castel Colonna, di avere

¹ Notizie estratte dal *Foglio matricolare* (n. 22816/1890) di Grossi Giuseppe e riportate nel diploma al merito rilasciato dal Centro Documentale di Ancona in memoria di Giuseppe Grossi, scritto dal Serg. Magg. di Artiglieria Joselito Scipioni e conferito nella sala consigliare del Comune di Trecastelli il 24 aprile 2016 alla presenza di numeroso pubblico.

² Comune di Ripe, Ufficio di Stato Civile, Atti di Matrimonio, N. 11, anno 1923.

³ AS-AN, *Fondo Questura, Politici*.

⁴ Archivio Comunale di Ripe, *Deliberazioni del Podestà 1933*, delibera podestarile del 20 luglio; *Deliberazioni del Podestà 1936*, delibera podestarile del 19 gennaio e delibera podestarile del 12 luglio 1936.

⁵ AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, Verbale di istruzione formale del 1946, 23 luglio, con la dichiarazione del maresciallo Ghiandai Dino al pretore di Recanati dr. Vittoriano Maria Mazzara, allegato 68r-v.

organizzato il 5 aprile 1944 l'assalto alla Caserma dei RR.CC. del paese⁶ per procurarsi le armi, in accordo con un altro partigiano di Ripe Giacomini Ghigo; ma i RR.CC. non confermarono la loro partecipazione⁷. Una ricerca storica dell'Istituto Magistrale di Senigallia sostiene che la caserma dei Carabinieri di Ripe era stata saccheggiata dal gruppo partigiano di Pianello di Ostra, composto da Battistelli Giulio, Pianelli Dante e Cimarelli Aldo, forse con la presenza di Torreggiani Domenico⁸. Poiché da una *Memoria* di Ritani Alfonso, commissario prefettizio, risulta che i partigiani erano una ventina e il numero è confermato dal *Notiziario GNR* del 6 maggio 1944, nulla esclude che al saccheggio della caserma dei CC abbia partecipato più di un GAP, cioè sia il GAP di Pianello, sia il Galassi di Ostra capeggiato dal brigadiere Manoni Onelio, sia il GAP di Castel Colonna con a capo Walter Antonietti.

La domenica successiva al saccheggio, il 9 aprile 1944, giorno di Pasqua, avvenne un'azione di rappresaglia della GNR durante la quale Giuseppe Grossi fu fermato. A scagionarlo dall'accusa di aver partecipato all'azione del saccheggio alla caserma e a sottrarlo all'arresto fu proprio il commissario prefettizio. In quella occasione Grossi per riconoscenza promise a Ritani Alfonso che lo avrebbe salvato da tentativi di vendetta dei partigiani e i due promisero di aiutarsi vicendevolmente.

«Quando una domenica, successiva al 5 Aprile (giorno dell'assalto partigiano) venne in paese un camioncino con una decina [di militi] della G.N.R. i quali fecero una sparatoria contro una motocicletta, sulla quale vi erano due uomini, che transitava per Ripe e che poi dissero trattarsi di Partigiani, fu per il mio intervento se il Giuseppe Grossi non fu arrestato e fu in casa sua che egli mi disse: Voi salvate me ed io salvo voi.»⁹

⁶ Sul giorno dell'assalto alla Caserma dei RR.CC. di Ripe le date sono leggermente discordanti a seconda delle fonti. Secondo la *Memoria difensiva* di Ritani Alfonso (AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, allegato 26r), l'assalto avvenne il 5 aprile 1944 alle ore 2 di notte. Nei *Notiziari della GNR*, del 6 maggio 1944, p. 27, è datato al 6 aprile 1944. Ecco il testo: «Dalle Marche. Ancona. Giunge soltanto ora notizia che, il 6 aprile u.s., alle ore 1,20, in Ripe, un sedicente vicebrigadiere e due carabinieri, in divisa ed armati, con un pretesto e mediante l'esibizione di falsi documenti, riuscirono a farsi aprire dal milite di servizio al distaccamento G.N.R., seguiti immediatamente nella caserma da circa 20 ribelli, che riuscirono facilmente, per la sorpresa, a disarmare i tre militi presenti e il sottufficiale comandante». Galeazzi Alberto (Alba), *Resistenza e contadini nelle carte di un partigiano*, p. 218, dando notizia delle *Azioni* compiute dal distaccamento GAP Galassi (di Ostra), riferisce la data del 3 aprile. Non molto affidabili per la datazione sono i giornali clandestini *Il Combattente* (Organo dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi, edizione a cura della Divisione Marche), n. 8, aprile 1944, p. 2, c. 3, e *Bandiera Rossa* (Organo dei Comunisti Marchigiani) che pubblicarono tardivamente l'episodio nel numero 8, del 27 maggio 1944, p. 2, c. 3, entrambi con lo stesso titolo: «Attività della Brigata 5 B», ma non riferivano la data precisa del saccheggio.

⁷ AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*.

⁸ *Ricerche sulla Resistenza nella valle del Misa*, a cura degli alunni del corso C dell'Istituto Magistrale "N. Marinelli" di Senigallia, Coordinatore prof. V. Villani, Senigallia 1974, p. 39. In verità nella relazione ufficiale del C.V.L. Distaccamento G.A.P. Galassi (Ostra), *Riepilogo delle azioni individuali e collettive prima e dopo la costituzione in Distaccamento*, a firma di Luigi Pirani e Renato Bastianelli, non compare nessuno dei precedenti nominativi. L'azione avvenuta, secondo il comando partigiano, il 3 aprile 1944, venne eseguita da Luigi e Quinto Pirani, Sigifredo Argentati, Onelio Manoni e Igino Brutti (Galazzi Alberto, *Memorie dall'archivio personale*, dattiloscritto del 1946, carte 95381/9549).

⁹ *Memoria difensiva* di Ritani Alfonso al Giudice Istruttore, Allegato 27v (AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, Busta 19, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, allegati cc. 26r-27v). Quanto affermato da Ritani Alfonso trova conferma nella dichiarazione di Fornaciari Cleopatra del 30 aprile 1946 al maresciallo dei RR.CC. di Ripe Chiavacci Antonio: «Altra volta sembra che abbia evitato l'arresto al mio defunto marito e successivamente fra egli ed il Ritani vi fu un abbozzamento in casa mia ed alla mia presenza, nella cui circostanza si dissero che non si sarebbero fatti del male



Assalto alla caserma di Ripe, in *Il Combattente*, num. 8, aprile 1944 (digitalizzazione Biblioteca della Fondazione Gramsci, RM, LO11313633; fotocomposizione G.S.)

L'azione di rappresaglia della GNR, con il proposito evidente di rastrellare i giovani del paese renitenti alla leva, era stata pianificata per il momento in cui la folla sarebbe uscita dalla messa di pasqua. Proprio in quel momento sopraggiungeva una motocicletta con due partigiani di Castel Colonna, Primo Bramucci¹⁰ e Vinnico Silvestroni¹¹, con l'intenzione di distribuire dei volantini sovversivi e la stampa clandestina all'uscita della gente dalla chiesa, come avevano fatto poco prima a Monterado e a Castel Colonna. In quel momento qualcuno ha urlato tra la folla: «Attenti, ci sono i fascisti!» Contemporaneamente si sentirono dei colpi d'arma da fuoco sparati dai militi contro i due motociclisti. Quel qualcuno, secondo voci popolari circolate in seguito, era Grossi Giuseppe. I motociclisti, messi in allarme, virarono prontamente la direzione di marcia sollevando, con le scarpe strisciate a terra, un gran polverone; il che permise ai due di non essere un facile bersaglio al fuoco dei fascisti, perché nascosti dalla nuvola di polvere. Hanno imboccato la discesa che conduce all'attuale via Valiscie e hanno preso la "costa d'Orciari". Fin quando rimasero in vista, i fascisti continuarono a sparare nella loro direzione fortunatamente senza colpirli¹². L'azione di disturbo dei partigiani creò comunque un certo scompiglio e la rappresaglia si concluse così senza ulteriori conseguenze.

Grossi Giuseppe fu ucciso poco prima dell'alba del 9 giugno 1944, alle ore 4,30 circa di mattina, come attesta la relazione dei RR.CC., durante un rastrellamento operato nel paese dalle SS, a cui sembra che si fossero aggregati dei militi fascisti, mentre passando dall'abbaino della sua casa cercava di fuggire sul tetto-terrazzo posto tra essa e le mura del castello, sotto il nuovo palazzo comunale (il castello di Ripe fu terminato di costruire e inaugurato il 30 ottobre 1938), dove fu raggiunto da alcune scariche di fucile mitragliatore. Poco prima, verso le ore 4 della mattina, una decina di soldati tedeschi non si sa di quale reparto, comandati da un tenente delle SS di cognome "Paci", o quasi simile, forse arrivati su un camion non si sa da dove partito, si presentarono alla porta di casa sua e incominciarono a chiamare ad alta voce: «Grossi Giuseppe! Grossi Olimpio!»

«Prima ancora di avere avuto il tempo di andare ad aprire, spararono scariche di armi automatiche in aria ed alcuni colpi di rivoltella sulla porta e sulle scale. Forzarono la porta ed irruperono in casa, mentre altra soldataglia fra cui probabilmente anche dei fascisti, circondarono la casa e le strade adiacenti. Mio marito, sentendo gli spari, non ebbe la forza di andare incontro ai soldati tedeschi, ma cercò di fuggire sulla terrazza sita dietro la casa ed attraverso il tetto, senonché alcuni soldati appostatisi vicino alla farmacia, lato sud della casa, spararono contro di lui raffiche di mitragliatrici colpendolo mortalmente»¹³.

Dall'ispezione cadaverica eseguita circa due ore dopo la sparatoria dal medico condotto di Ripe dr. Emilio Gambaccini, la cui dichiarazione fu vistata dal maresciallo Ghiandai Dino e allegata al verbale dalla GNR di Ripe¹⁴, risulta che il cadavere presentava «fori da proiettili ai bracci e regione anterolaterale dell'emitorace destro che ne determinarono la morte per emorragia»¹⁵ in seguito alle scariche di mitragliatrice sparate da

vicendevolmente, bensì aiutandosi. - Ed il mio defunto marito, ucciso dai nazi fascisti il mattino del 9 giugno 1944, era uno dei capi del movimento partigiano locale.» (AS-AN, *Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, allegato dei Carabinieri N. 4 (f. n. 17/32 = 1946), allegato al processo n. 42, non numerato).

¹⁰ Bramucci Primo, di Enrico e di Guerrieri Palma, nato il 22 aprile 1915 a S. Bartolo di Castel Colonna (An), risulta tra le 13 vittime di Montefortino di Arcevia, dove fu ucciso il 4 maggio del 1944. Secondo la testimonianza della figlia di Vinnico Silvestroni, fu vittima di un inganno. Nascosto sul Monte Sant'Angelo fu avvisato da alcuni compagni che i fascisti e i tedeschi avevano catturato la moglie e la figlia di 5 anni. Così uscì dal suo nascondino e fu catturato e ucciso.

¹¹ Silvestroni Vinnico (o *Vinnico*), di Ferdinando, nato a Castel Colonna il 30 settembre 1910, appartenente alla Brigata Garibaldi S. Angelo, Distaccamento M. Fortino di Arcevia, dal 27-9-43 al 4-5-44, Capo Nucleo, con il grado di Sergente.

¹² Secondo quanto raccontato dalla figlia di Vinnico Silvestroni, protagonista dell'agguato nella piazza a Ripe, l'episodio va datato al 1° maggio del 1944, mentre la folla stava uscendo dalla messa per la festa del patrono San Pellegrino.

¹³ Processo verbale d'interrogatorio di Fornaciari Cleopatra reso al maresciallo Ghiandai Dino, 29 novembre 1944, AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*.

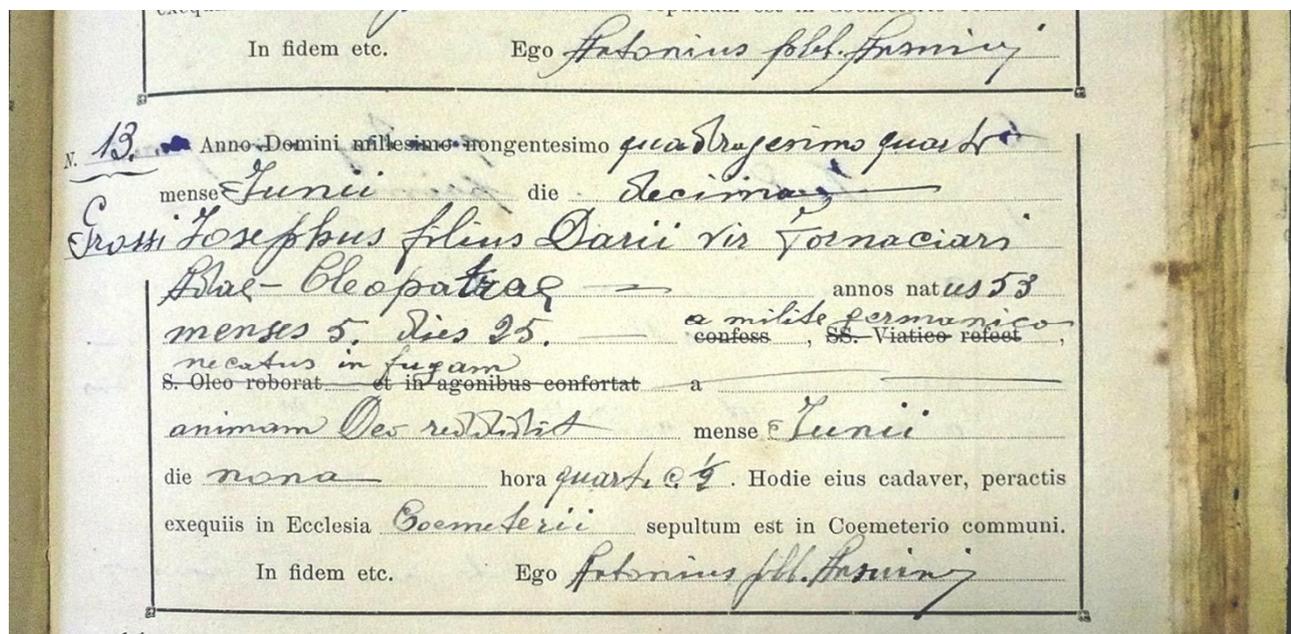
¹⁴ All'epoca della Repubblica Sociale i Reali Carabinieri (RR.CC.) erano stati unificati con la GNR.

¹⁵ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Busta n.n. Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*, Dichiarazione del Dott. Emilio Gambaccini, 9 giugno 1944.

uno o più soldati appostati all'angolo della farmacia¹⁶ situata al piano terra dell'edificio prossimo alla scalinata che conduce al municipio, quasi di fronte al ponte che immette dal sagrato della chiesa al castello¹⁷. È quindi destituito di fondamento quanto è stato scritto da altri, cioè che fu ucciso sulla scalinata del municipio dove si era «appostato un uomo che lo uccide con due colpi di pistola»¹⁸.



Foto e loculo sepolcrale di Grossi Giuseppe e Fornaciari Cleopatra, cimitero comunale di Ripe (Foto Elena Morbidelli)



Archivio Parrocchiale di San Pellegrino di Ripe, *Librer Mortuorum XI ab anno 1911 ad annum 1960*, Mo-Vol.XI-1918-1960, p. 308, N. 13.

¹⁶ Processo verbale d'interrogatorio di Fornaciari Cleopatra davanti al maresciallo Ghiandai Dino, 29 novembre 1944, AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*.

¹⁷ Aguzzi Arrigo, *Episodio di guerra e guerra vissuta*, 1944, stampato in proprio nel 1994, pp. 16-17.

¹⁸ Lisei Luca e Battisti Paolo, *Marche, nascita di una democrazia*, Ventura Edizioni, Senigallia 2021, p. 246.

Il corpo che fino al momento dell'ispezione cadaverica era rimasto sul tetto¹⁹, dopo la ricognizione medica fu fatto trasportare dal podestà (così è scritto nel verbale; sarebbe stato più corretto scrivere: dal commissario prefettizio Ritani Alfonso) nella cappella mortuaria del cimitero di Ripe, dove fu sepolto il giorno successivo, 10 giugno, dopo le esequie celebrate nella piccola cappella del cimitero dal parroco del paese don Antonio Ansuini, che annotò il fatto nei registri parrocchiali con queste parole:

N. 13. «Anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto mense Junii die decima –
Grossi Josephus filius Darii vir Fornaciari Adae Cleopatrae –
annos natus 53, menses 5, dies 25 –
a milite germanico necatus in fugam
animam Deo reddidit mense Junii die nona hora quarta & ½.
Hodie eius cadaver, peractis exequiis in Ecclesia Coemeterii,
sepultum est in Coemeterio communi.
In fidem etc. Ego Antonius Pleb(anus) Ansuini»²⁰.

Alle esequie non poterono presenziare i familiari perché fuggiti dal paese: la moglie Fornaciari Cleopatra e il figlio minore Dario di 15 anni il pomeriggio stesso dell'uccisione si erano rifugiati a Monteporzio presso la zia Fornaciari Augusta; i due figli maggiori Olimpio di 23 anni e Libero di 19 anni, che la notte dell'uccisione si salvarono dal rastrellamento perché dormivano presso il loro zio Fornaciari Olindo, fratello della madre, avvertiti dell'accaduto circa un'ora dopo il fatto, quella mattina stessa scapparono per la campagna e si rifugiarono presso la zia Fornaciari Argia, sorella della madre, a Montemaggiore al Metauro²¹.

Il pomeriggio dello stesso giorno 9 giugno il commissario prefettizio Ritani Alfonso, dopo avere scritto una lettera di dimissioni al federale fascista e al prefetto di Ancona, forse temendo di essere preso di mira dalle vendette partigiane, partì dai Trecastelli al seguito dei tedeschi diretti verso il Nord. Fu ospitato da un fratello residente a Trieste. Da lì si trasferì a Brescia dove fu arrestato il 1/11/1945 e non si fece mai più vedere nei tre castelli.

È da escludere che l'uccisione di Grossi Giuseppe sia da imputare alla delazione del commissario prefettizio Ritani Alfonso. Secondo la deposizione fatta il 13 maggio 1946 al dr. Gentili Ernesto pretore di Senigallia dal figlio Grossi Olimpio, che aveva ricevuto le confidenze del padre mentre era in vita, la denuncia al segretario del fascio repubblicano di Senigallia Chiostergi Guido era stata fatta da un tale Marasca Aurelio²².

Bisogna tenere presente che a Ripe c'era un continuo aggirarsi di spie che venivano a controllare in paese da Senigallia, da Corinaldo e da Jesi. Oltre alle fucilate a cui sfuggirono i motociclisti Primo Bramucci e Vinnico Silvestroni durante il rastrellamento di cui si è raccontato in precedenza, alla fine di marzo erano stati arrestati sulla piazza del paese pure il partigiano Giacomini Ghigo (il 29 marzo; vedi scheda) e il filo-partigiano

¹⁹ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*, Guardia Nazionale Repubblicana, Distaccamento di Ripe, Rapporto N. 27 del 10 giugno 1944, Uccisione di Grossi Giuseppe, indirizzata *Alla Procura di Stato di Ancona in Montecarotto e Al Comando del Presidio della GNR di Senigallia*, firmato dall'aiutante comandante Ghiandai Dino.

²⁰ Archivio Parrocchiale di San Pellegrino di Ripe, Mo-Vol.XI-1918-1960, *Librer Mortuorum XI ab anno 1911 ad annum 1960*, p. 308, N. 13. Traduzione: «Nell'anno del Signore 1944, nel mese di giugno, nel giorno 10 – Grossi Giuseppe figlio di Dario e marito di Fornaciari Ada Cleopatra – all'età di anni 53, mesi 5, giorni 25 – ucciso da un soldato tedesco mentre fuggiva rese l'anima a Dio nel mese di giugno, nel giorno 9, alle ore 4 e ½. Oggi il suo cadavere, fatte le esequie nella Chiesa del Cimitero, è stato sepolto nel Cimitero del comune. In fede ecc. Io Antonio pievano Ansuini».

²¹ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*, Processo verbale d'interrogatorio di Fornaciari Cleopatra reso al maresciallo Ghiandai Dino, 29 novembre 1944.

²² AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, testimonianza di Grossi Olimpio, allegato N. 49. Marasca o, più correttamente, *Marasco Aurelio*, di Giovanni (Giuseppe), nato a Napoli il 20 aprile 1922 e ivi residente, seguì la ritirata dei Tedeschi in alta Italia dove si arruolò nello Squadrone Autonomo Cavalleria dell'Esercito Nazionale Repubblicano di stanza nella Caserma Scotti di Bergamo; fu fucilato dai partigiani, a liberazione della città già avvenuta, la sera del 29 aprile 1945, forse all'interno della stessa caserma; non si sa dove sia stato sepolto (vedi: Elenco "Livio Valentini", Caduti Repubblica Sociale Italiana, *file pdf*, p. 864).

Savelli Mario (30 marzo) e condotti in carcere a Jesi. Perciò bisognava stare molto attenti a come muoversi, come e con chi parlare, chi frequentare senza destare sospetti.

Perfino il segretario del fascio repubblicano di Senigallia, Chiostergi Guido, si era fatto vedere di persona a Ripe per indagare sull'assalto alla caserma dei carabinieri del paese, di cui erano sospettati i partigiani Cardelli Marcello (*vedi scheda*) e Grossi Giuseppe. Si fermò con la sua automobile davanti alla caserma dei carabinieri, ma non ne discese perché aveva un piede malato. Ne discesero però due fascisti non meglio identificati, uno dei quali, vedendo passare l'impiegato comunale Iorio Alfredo²³, notoriamente fascista, lo apostrofò con la frase: «Vigliacco, rinneghi la tua fede!» e tentò di colpirlo con schiaffi e calci, mentre l'altro fascista lo rincorreva con il mitra in mano. Il maresciallo Ghiandai Dino lo fece riparare prontamente in caserma e fu per il suo intervento che si poté evitare il peggio²⁴.

Pochi giorni prima dell'uccisione di Grossi Giuseppe era stato visto aggirarsi per Ripe pure il giovane Montanari Nazzareno, figlio di Arturo, noto fascista repubblicano di Senigallia²⁵. Montanari Nazzareno era particolarmente temuto e tenuto d'occhio perché si era risaputo che aveva fatto parte del plotone di esecuzione che aveva fucilato il 6 febbraio 1944 i tre giovani partigiani ostrensi Brutti Pietro, Galassi Amedeo e Maggini Alessandro²⁶.

Una settimana dopo l'uccisione di Grossi, il 16 giugno 1944, temendo forse ritorsioni dei repubblicani nei suoi confronti per il suo comportamento filo-patriottico, scomparve dal paese il maresciallo Ghiandai Dino, che si nascose in campagna fino a dopo il passaggio del fronte presso persone di cui non viene fatto il nome²⁷. Ad elogio del maresciallo bisogna riconoscere che con molta solerzia aveva inviato una relazione completa dei fatti accaduti in paese al giudice istruttore del Tribunale di Montecarotto²⁸ fin dal 10 giugno 1944, giorno successivo all'omicidio. Il Procuratore dello Stato aveva trasmesso gli atti al Pretore di Senigallia il 28 giugno, chiedendo che si identificasse il tenente Paci «contro il quale bisognerà procedere per omicidio». Gli

²³ Iorio Alfredo, era stato comandante della premilitare, vice comandante della G.I.L., segretario del P.N.F. e Ufficiale della M.V.S.N. di Ripe; fu malmenato prima dai fascisti perché non voleva aderire alla repubblica di Salò, poi, dopo il passaggio del Fronte, dai Partigiani che lo ammazzarono quasi di botte quando vennero decise le epurazioni degli impiegati dal Comune di Ripe; morì poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Jesi il 3 dicembre 1944.

²⁴ AS-AN, *Procedimento Penale contro Chiostergi Giorgio*, Sezione Istruttoria, Busta 16, n. 317/46, foglio 3, Risposta del maresciallo Ghiandai Dino del 17 marzo 1946 al Comando della Stazione CC.RR. Senigallia, con oggetto *Chiostergi Guido di Adolfo*.

²⁵ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, Fasc. 43, *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*, Processo verbale d'interrogatorio di Fornaciari Cleopatra reso al maresciallo Ghiandai Dino, 29 novembre 1944.

²⁶ Su Montanari Nazzareno, figlio di Arturo e Dosolina Ragnetti, nato a Ripe il 25 ottobre 1924, v. *Donne e Uomini al tempo delle guerre d'Ostra e dintorni* (libro in preparazione, a cura di Giancarlo Barchiesi e Bruno Morbidelli di Ostra), p. 50: «Durante la seconda guerra mondiale era ancora studente universitario e abitava a Senigallia. Dopo l'8 settembre si schierò dalla parte della Repubblica di Salò. La Tenenza dei Carabinieri di Senigallia in data 6 gennaio 1945 comunica alla Questura di Ancona i nominativi delle persone che hanno ripiegato verso il Nord con le truppe nazifasciste. Fra questi c'è anche Nazzareno Montanari, del quale si aggiunge: "Si prestava anche con mezzi automobilistici e motociclistici, alla spedizione per la cattura di partigiani e di renitenti alla leva".» Montanari Nazzareno risulta nell'elenco dei componenti il plotone di esecuzione contro i tre partigiani di Ostra: Brutti, Maggini e Galassi ed è assai probabile che abbia partecipato anche all'azione contro Grossi Giuseppe di Ripe. Dopo il passaggio del fronte, già nel febbraio 1945 la questura di Ancona aveva emesso mandato di cattura contro Nazzareno Montanari, segnalato come di professione "autista". Il 16 ottobre 1946 la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona inseriva Nazzareno Montanari tra i venti uomini che avevano fucilato i tre partigiani di Ostra per cui fu imputato di collaborazionismo e di essersi posto al servizio del governo fascista collaborando anche con l'invasore nazista. La corte d'appello decise di non "doversi procedere contro il Montanari in ordine al delitto di omicidio per non aver commesso il fatto e per il collaborazionismo per essere estinto il reato a causa di amnistia". Anche il fratello di Nazzareno, Guerrino Montanari, impiegato di banca, secondo la Tenenza dei Carabinieri, fu accusato delle stesse imputazioni di collaborazionismo e di avere seguito l'esercito nazifascista verso il nord.

²⁷ AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria*, 1946, N. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, Verbale di istruzione formale, 1946, 23 luglio, dichiarazione resa dal maresciallo Ghiandai Dino al pretore di Recanati dr. Vittoriano Maria Mazzara, allegato 68v.

²⁸ La Procura del Tribunale di Ancona era stata trasferita a Montecarotto a causa dei bombardamenti aerei alleati sulla città di Ancona nel 1943-44, mentre la Prefettura era stata trasferita a Osimo.

sconvolgimenti causati dagli eventi bellici (il passaggio del fronte nei tre castelli) permisero di riprendere la pratica riguardante l'uccisione di Grossi Giuseppe solo il 17 ottobre 1944, richiedendo al Comune di Ripe una copia dell'atto di morte.

3

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Ancona
Stazione di Ripe

N 38 R di prot Ris n Ripe li 17/marzo 1945
Risposta al foglio n 67/R del 14 corrente
Oggetto /: Chiostergi Guido di Adolfo

AL COMANDO DELLA STAZIONE CC RR DI
SENIGALLIA

Chiostergi Guido di Adolfo da Senigallia, durante il periodo che egli resse il fascio repubblicano di codesta città, ordinò l'arresto ~~tramite questa stazione, prima di questo~~, tramite codesta stazione del patriota Cardelli Marcello, il Cardelli non venne però arrestato perché il maresciallo Ghiandai Dino avvertì la sorella di costui, IRIS ed il Cardelli ebbe la possibilità di allontanarsi da Ripe ove era sfollato, in modo che sfuggì anche alle successive ricerche fatte da un fascista di cui non si conosce il nome.

Il Chiostergi, inoltre, tramite la tenenza denunciò a questa stazione che il Cardelli Marcello ed il Grossi Giuseppe dovevano essere a conoscenza dei patrioti che avevano disarmata questa caserma ed il fascio repubblicano di Ripe. A ciò venne da questo comando risposto negativamente.

Circa l'eccidio del falegname Gossi Giuseppe, non è stato possibile stabilire nulla, egli venne ucciso da soldati tedeschi che ricercavano suo figlio ed altri patrioti, mentre il Grossi tentava allontanarsi da sopra al tetto della sua casa.

Ciò avvenne di notte e nessuno è stato in grado di precisare se insieme ai soldati tedeschi vi erano anche defascisti.

Non risulta che il Chiostergi abbia commesso in Ripe atti di violenza contro l'ex ragioniere del Comune ~~(...)~~

Un giorno il Chiostergi si fermò con la sua automobile davanti alla caserma, non ne discese dalla macchina perché aveva un piede ammalato; insieme a lui vi erano altri fascisti uno dei quali, vedendo passare l'impiegato comunale Loirio Alfredo ora deceduto, lo apostrofò con la frase "Vigliacco, rinneghi la tua fede" e tentò di colpirlo con schiaffi e calci ed altro fascista lo ricorse con il mitra in mano, mentre il maresciallo Ghiandai Dino lo faceva riparare in caserma per evitare ulteriori guai.

Il Maresciallo Comandante
Ghiandai

Per copia conforme all'originale
Ancona li 11/5/1946
Il cancelliere
[Firma]



Risposta del maresciallo Ghiandai Dino al Comando della Stazione RR.CC. di Senigallia, 17 marzo 1946; oggetto: Chiostergi Guido di Adolfo (AS-AN, Procedimento Penale contro Chiostergi Giorgio, Sez. Istruttoria, B. 16, n. 317, f. 3)

Il 30 novembre 1944 il maresciallo Ghiandai Dino, tornato in servizio, riferiva al Pretore di Senigallia che:

«Non è stato possibile conoscere i nomi degli autori dell'uccisione del Grossi. Il nome Paci indicato, fra parentesi, nel suddetto rapporto, è incerto poiché quando il tenente della polizia tedesca SS si presentò al maresciallo (aiutante) Ghiandai Dino, si qualificò, parlando in tedesco, con un nome fax simile a Paci, Pace, Pases, Paset.»²⁹

Il giudice istruttore concluse il procedimento penale avviato «contro ignoti della polizia tedesca» il 14 gennaio 1945, dichiarando di «non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato»³⁰.

Per non dimenticare quei tragici fatti dai quali è nata l'odierna Repubblica Italiana sulla base di una nuova Costituzione democratica, la Sezione ANPI Trecastelli il 9 agosto 2019, giorno della commemorazione della battaglia di Monterado che ha portato alla liberazione completa del territorio di Trecastelli dalla sudditanza nazi-fascista, ha fatto apporre la targa marmorea che si presenta a lato, posta in cima alla scalinata che immette ad un piccolo loggiato sotto il palazzo comunale da cui è possibile affacciarsi sul tetto con il terrazzo dove fu ucciso Grossi Giuseppe.

Tre anni prima dell'apposizione della targa, il 24 aprile 2016, con una cerimonia partecipata da numeroso e attento pubblico, nella sala consigliere del municipio il primo sindaco del neo-costituito Comune di Trecastelli, rag. Faustino Conigli, aveva consegnato al patriota Libero (o Licinio) Grossi, figlio del partigiano Giuseppe, la medaglia di benemerenza e il diploma al merito del Centro Documentale di Ancona in memoria di suo padre Giuseppe Grossi.



Il patriota Libero Grossi riceve l'attestato del Centro Documentale di Ancona e la medaglia di benemeranza alla memoria del padre Giuseppe Grossi il 24 aprile 2016. A sinistra il primo sindaco di Trecastelli rag. Faustino Conigli.

²⁹ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Fasc. 43.

³⁰ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore*, anno 1945, Fasc. 43.